



COMANDO DI FIUME D'ITALIA

BOLLETTINO UFFICIALE

N° 12 Fiume d'Italia, il 12 marzo 1920, Anno I

**Cagoia contro i bimbi di Fiume**

**Lo sdegno di Fiume per l'odioso divieto**

**La responsabilità dell'infamia**

Il divieto di transito intimato dal Comando Militare della Venezia Giulia al Comitato Milanese che si preparava per venire una seconda volta a prendere duecento bambini fiumani, merita - oltre allo sdegno di cui è oggetto - una certa attenzione.

Sappiamo che il Comando Militare della Venezia Giulia fu

sollecito a rispondere affermativamente, e con molta cordialità, quando fu richiesto dal Comitato Milanese una prima volta per il rilascio del permesso di transito. Ci sembra dunque impossibile che l'iniziativa dell'odiosa misura sia partita da Trieste, tanto più che nessun fatto è avvenuto dopo la prima spedizione dei bambini fiumani che possa aver suscitato le fobie del Comando Militare della Venezia Giulia.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere, il merito della «bella penzata» risale tutto quanto al signor Nitti. L'illustre uomo, non appena ebbe notizia del trionfale viaggio dei piccoli fiumani partiti un mese addietro, andò su tutte le furie e da Londra spedì un telegramma al Comando Militare della Venezia Giulia per rimproverarlo di non essere stato inumano; e il Comando... si capisce il resto!

Certo se noi fossimo stati al posto del vincitore di Vittorio Veneto avremmo respinto a Cagoia il suo sfogo mettendo bene in chiaro che un soldato italiano non si presta a certi servizi. In certi casi *oportet ut scandala eveniant*; e noi siamo certi che, di fronte ad un atto di umana ribellione del generale Caviglia, avremmo visto anche una volta le brache di Cagoia piene di quella tal cosa di cui Dante riveste le mani di Taide.

Il generale Caviglia ha preferito, invece, rispondere: obbedisco. È affar suo; ma ci permetterà di dirgli che non siamo d'accordo e che non tolleremo in alcuna guisa il sopruso infame, se pure dovessimo affrontare le più gravi responsabilità.

Si è spesso rimproverato il Comando di Fiume di sgretolare la disciplina dell'esercito; ma noi domandiamo quale atto può raggiungere questo scopo meglio del conato vile di Cagoia che mette i soldati d'Italia nell'alternativa di ribellarsi o di sentire l'umiliante vergogna di far la parte dei persecutori di bimbi che hanno

il solo torto di voler essere italiani.

### **La protesta del Comandante**

Contro l'infame disposizione emanata dal Comando delle truppe della Venezia Giulia, che vieta il trasporto dei bambini poveri di Fiume in Italia, insorgono tutte le coscienze libere che a voce e per iscritto ci manifestano la loro meraviglia e il profondo disgusto suscitato dalla notizia.

Gabriele d'Annunzio, appena venuto a conoscenza dell'ordine, aveva inviato una lettera ad un amico di Trieste, che avrebbe dovuto mostrarla alle autorità dalle quali è partita la disposizione in parola. La lettera trasmessa in via privata, non era destinata alla pubblicità; ma poiché i giornali di Trieste ne hanno riprodotto alcuni periodi, riteniamo non sia più il caso di tenere segreto il documento, che pubblichiamo per intero.

Scrive il Comandante:

«Leggo ora su un giornale una notizia non credibile.

«Il comando delle regie truppe della Venezia Giulia vieta il trasporto dei bambini poveri di Fiume nel Regno, mentre più di settemila piccoli viennesi sono oggi covati dalla tenerezza degli italiani incagoiati.

«Io non tollererò questa infamia.

«E preparo il più crudo dei miei stampi per bollarla.

«Inoltre, se il divieto non sia tolto, imbarcherò in una delle mie navi gli innocenti e li sbarcherò in un porto dell'alto o del medio Adriatico. E farò fuoco, senza esitazione e senza scrupolo, contro chiunque osi attraversare la rotta o impedire l'approdo.

«La prego di far sapere quel che penso a chi, con me, non può

non abbominare un simile provvedimento.

Si, «ora comincia il bello».

«Il suo GABRIELE D'ANNUNZIO»

## **I Legionari di Fiume ai soldati d'Italia**

Fratelli d'armi!

Un Comitato Milanese era pronto a partire per venire a prendere alcune centinaia di bambini fiumani, che avrebbero trovato oltre la cerchia del blocco, che stringe con un anello di miseria e di fame la Città Olocausta, la fraterna ospitalità che l'Italia non nega neppure ai figli de' suoi nemici d'ieri. L'iniziativa generosa è stata impedita dalla seguente comunicazione del Comando del corpo d'Armata di Milano:

*«Comando delle regie truppe della Venezia Giulia con telegramma del 3 corrente comunica che l'autorizzazione per trasporto dei bambini di Fiume a questa sede non è più per ora permessa. - f.to generale De Alberti».*

Così dopo aver sospeso i rifornimenti di viveri e di carbone, riducendo Fiume allo stremo d'ogni risorsa, il governo che infama e rovina l'Italia vorrebbe osare la suprema crudeltà contro i bambini fiumani, costringendoli alla lenta morte dei denutriti, per punirli d'esser figli della fiera Città che vuoi restare italiana contro ogni vile speculazione di politicanti al servizio dell'alta banca internazionale.

Gli scopi di questa mostruosità sono evidenti: da un lato si mira a perfezionare gli effetti del blocco onde costringere Fiume a cedere per fame: dall'altro lato si vuol impedire che i piccoli fiumani rechino in mezzo al popolo nostro accecato ed ingannato la

testimonianza vivente ed irrefragabile dell'italianità di Fiume.

Per questo il governo di Cagoia tenta il suo turpe divieto.

Ebbene i Legionari di Fiume non permetteranno che si compia la bieca impresa. I Legionari di Fiume giurano che i piccoli fiumani passeranno per recarsi dove sono chiamati dalla voce della solidarietà nazionale e del più nobile sentimento umano.

Ad ogni costo!

Vi opporrete Voi, soldati d'Italia? Permetterete Voi ai miserevoli che degradano l'Italia al livello di una Tribù ottentotta di raggiungere il loro intento ribaldo?

Le armi che per quattro anni splendettero d'eroismo e di martirio per affermare il principio della libertà dei popoli, vorranno disonorarsi offendendo l'eroismo ed il martirio del popolo fiumano? I vincitori del Carso, dell'Isonzo, degli Altipiani e del Piave, i vincitori di Vittorio Veneto attiveranno fino a distruggere le loro vittorie soffocando il grido di amore nelle gole infantili? Voi che avete coperto pur ieri di fiori o di baci i piccoli esuli della prima spedizione, piangendo le più sante lagrime degli occhi vostri al passaggio dell'inerte Crociata degli Innocenti, sbarreterete la via alla seconda?

No! Ne siamo sicuri! No! Voi direte ai Bonturi dal cuore di pietra e dall'anima fasciata di banconote straniere che vigilate i confini malsicuri della Patria per difenderla contro i suoi nemici, non già per servire da strumento agli Erodi da strapazzo che vorrebbero sfogare contro i bambini un livore impotente.

I soldati italiani dimostreranno anche una volta che sono sempre pronti a spezzare il loro pane con i derelitti, ma non ad infierire contro chi ha soltanto colpa di esser nato italiano e di non voler rinunciare ad essere italiano.

Abbasso Cagoia! Viva Fiume!

li 9 Marzo 1020.

## I LEGIONARI DI FIUME

### **Agli Amici d'Italia**

La notizia della stupida ed odiosa provocazione nittiana di vietare il transito dei bambini di Fiume che dovevano recarsi a Milano ha prodotto qui, in mezzo alla popolazione ed ai legionari un eccitamento che rasenta il furore. Vi saranno manifestazioni ed il proposito di tutti è fermo ed unanime: i bambini passeranno ad ogni costo. Se l'ordine non verrà prontamente ritirato, caricheremo i bambini su di un bastimento che si recherà a deporli a Venezia sotto la scorta di un cacciatorpediniere con l'ordine di far fuoco contro chiunque tentasse di opporsi allo sbarco. Questo ha fatto sapere il Comandante a chi di ragione, e questo si farà.

Noi raccomandiamo a tutti gli amici che ci aiutino in ogni modo, agitando la questione che deve interessare e commuovere tutti, se l'Italia non è diventata tutta quanta un paese di vigliacchi in cui la paura del governo e dei socialisti soffoca perfino la voce della pietà umana. Speriamo che i giornali non completamente incagoiati parlino malgrado la censura, che i gruppi più vicino a noi si agitino, che qualche deputato abbia finalmente il coraggio di fare almeno un'interrogazione onde costringere il governo a dire per qual motivo vuol negata ai bimbi di Fiume l'ospitalità concessa in misura cinquanta volte maggiore ai bimbi viennesi.

Questo numero del Bollettino ufficiale del Comando contiene elementi atti a fornire i nostri amici di tutte le armi per la lotta. Speriamo che sappiano e vogliano servirsene per un'opera alacre e coraggiosa: una volta tanto la situazione è tale da non lasciar

dubbi sul buon diritto nostro e sull'infamia del governo. Bisogna sapersene giovare.

## **Le proteste dei legionarii**

I giuliani

L'U. V. della V. G. ha inviato la seguente circolare a tutte le associazioni a tutti gli enti pubblici e privati, a tutte le personalità politiche della Venezia Giulia:

«Fratelli,

Noi siamo certi che l'odiosa disposizione del Governo dell'on. Nitti di vietare il transito dei bambini di Fiume che dovevano recarsi a Milano avrà prodotto sull'animo di tutti i nostri conterranei un senso di disgusto e di dolore profondi - disgusto e dolore tanto più giustificati in quanto tutti sanno che il Governo dell'on. Nitti ha appoggiato e favorito l'invio in Italia dei figli di coloro che fino a ieri sono stati i nostri più acerrimi nemici.

Noi confidiamo che una protesta alta e energica si leverà nei nostri paesi contro la misura crudele che vuol colpire nell'infanzia denutrita e sparuta la fede e l'entusiasmo della città che da sedici mesi soffre ogni privazione e ogni oltraggio per la sola colpa di voler essere e restare italiana.

La disposizione che, per quanto crudele, si sarebbe potuta considerare logica e naturale da parte di Governi come l'austriaco o l'ungherese contro quelli che per loro erano solamente «sudditi italiani» non deve esser tollerata senza un grido di indignazione proveniente dal Governo italiano, che vuole adottarla contro bambini italiani, contro i figli dei migliori italiani, contro i nostri fratelli più cari.

Noi raccomandiamo a tutti di aiutare Fiume in questa ora di trepidazione e di dolore - mai come oggi è gravata sulla città olocausta la mano pesante e feroce dell'on. Nitti - noi vi preghiamo di agitare la questione che deve destare l'interesse di tutti e commuovere tutti se la nostra terra non è diventata un paese d'imbelli in cui la paura del Governo indegno e dei socialisti ufficiali soffoca persino la voce della pietà umana e della solidarietà nazionale.

Il Consiglio Direttivo».

I toscani

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Legionarii Toscani in Fiume d'Italia, adunatosi d'urgenza, martedì sera, alla notizia che il Governo d'Italia ha vietato il trasporto nel Regno dei bambini di Fiume, interprete sicuri dei sentimenti di tutti i legionari toscani:

scaglia ancora una volta il proprio grido di indignazione e di disgusto sulla faccia di chi, rimasto a capo del governo per il danno e per il disonore d'Italia, trova dopo tante viltà la estrema impudenza di vietare che la grande Madre stringa al proprio seno i suoi figli più miseri e più puri e null'altro vede nelle lacrime e nei sorrisi di questi piccoli grandi italiani di Fiume se non il fermento che susciterà nelle migliori vene italiane il ribollire del sangue generoso e gentile;

delibera di rivolgere l'appello a tutti i toscani perchè insorgano contro l'ultimo atto governativo che getta il discredito su questa Italia pur grande dopo la vittoria e la Nitti dipinta all'estero come una pezzente;

invita tutte le Associazioni toscane che si prefiggano scopi patriottici a riunirsi allo scopo di formare un Comitato che richieda

a Fiume i suoi bambini per ospitarli e cullarli amorevolmente nella nostra dolce terra di Toscana ;

esorta i partiti politici che non rinnegano la Patria a patrocinare il movimento pro-bambini di Fiume, ed a farne la propria bandiera contro quell'unico partito che sotto la lustra di una falsa umanità curò la venuta dei bambini di Vienna in Italia a scopo di «reclame» politica, consenziente il governo;

infine proclama solennemente che i legionarii toscani saranno fierissimi di impugnare le armi, qualora il Comandante di Fiume decida di ricorrere alla forza per impedire che contro Fiume italianissima sia consumato l'estremo oltraggio. - Il Presidente: Generale Sante Ceccherini.

### I friulani

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Legionarii Friulani in Fiume d'Italia, riunitosi in seduta straordinaria con la partecipazione del vice-presidente onorario Colonnello G. A. Pasini ha approvato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Legionari Friulani appena venuto a cognizione delle disposizioni governative comunicate al Comando Militare della Venezia Giulia, riguardanti il divieto di nuovi invii in Italia di bimbi della città Olocausta: solleva fiera protesta per tale disposizione contraria alle leggi più elementari di umanità, di fratellanza e di solidarietà nazionale, patente violazione del diritto di un popolo libero ed indipendente.»

### Una grande riunione

Venerdì, 12 marzo, alle ore 11, al Teatro Fenice, converranno

per iniziativa dei legionari toscani, tutti i rappresentanti delle Associazioni regionali e avrà luogo la solenne costituzione dell'Associazione Nazionale.

Il capitano Eugenio Coselschi esporrà i fini di questa grande corporazione e i legionari rinnoveranno innanzi al Comandante, la loro promessa di fede alla Causa santa.

La cerimonia avrà una grande importanza e darà luogo ad una solenne manifestazione di protesta contro l'infamia perpetrata dal governo di Nitti contro i fanciulli fiumani.

### **Comunicato della Segreteria del Comandante**

*A cominciare da domenica 14 corrente, l'orario delle udienze pubbliche del Comandante è mutato. Invece che dalle 11 alle 12 il Comandante riceverà dalle 15 alle 16.30. Le iscrizioni per le udienze pubbliche si ricevono presso l'Ufficio informazioni (Tenente Verde) dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17, e si chiudono alle ore 17 di ogni venerdì. Nessuno potrà essere ammesso alle udienze pubbliche se non sarà stato preventivamente iscritto.*

### **La situazione a Fiume**

#### **EPURAZIONE.**

L'opera di epurazione della città, ordinala con l'ultimo decreto dal Comando, in pieno accordo con le direttive del Consiglio Nazionale, ed affidata a speciali organi esecutivi, procede regolarmente e sollecitamente. Numerosi sono i ricorsi presentati alla speciale commissione di controllo da parte di individui la cui

permanenza nella nostra città cade nei limiti stabiliti dall'ordinanza, ma ci consta con certezza che le autorità alle quali sono affidati l'esame e l'esecuzione del decreto, pur giudicando con la più scrupolosa equanimità, si attengono rigidamente alle disposizioni emanate.

Il provvedimento che s'imponeva, non tanto per ragioni politiche, quanto per motivi d'indole economica, non ammette eccezioni, deroghe o privilegi. Se vi saranno tentativi per eludere le disposizioni tassative previste dal decreto, questi tentativi andranno sventati. È ferma intenzione delle autorità di procedere con severità, senza tener conto di raccomandazioni, di sollecitazioni, di eccezioni delle quali sogliono valersi certi privilegiati dalla fortuna.

Ed è bene che sia così.

Fiume sta attraversando un periodo di eccezionale gravità. Il problema dell'alimentazione e degli approvvigionamenti diventa ogni giorno più difficile e contribuisce ad aggravarlo la sempre crescente crisi economica.

#### LIMITAZIONI.

È indispensabile perciò ridurre al minimo il numero dei consumatori e mentre si provvede liberare la città dall'elemento straniero, si prendono severe misure restrittive sul consumo dei dolci e della carne, sulla limitazione dei pasti nelle trattorie e negli alberghi, sullo sperpero clandestino di farina e di altri generi di prima necessità.

Così sostituisce di fatto il regime unico, perchè non è ammissibile che l'alimentazione - in seguito ai prezzi proibitivi di alcuni generi - diventi il privilegio di coloro i quali possono disporre largamente di denaro.

Dobbiamo aggiungere del resto che la popolazione si sottomette di buon animo a queste privazioni ben sapendo come - per effetto del blocco impostoci dal governo di Nitti e che va sempre più inasprendosi - il problema alimentare diventa sempre più grave.

Le autorità cittadine non hanno trascurato di fare tutti i tentativi possibili presso il Governo di Roma affinché il contingentamento della città non dovesse subire interruzioni, sospensioni o ritardi.

A tal proposito dobbiamo anche una volta segnalare la nobile iniziativa e l'opera altamente patriottica spiegata dalla Croce Rossa che ha direttamente interessato e sollecitato il Governo per il rifornimento regolare della nostra città.

#### BUROCRAZIA E GOVERNO.

Ad onta di ciò, le richieste avanzate dalla nostra sezione di approvvigionamento per lo strettamente indispensabile ai bisogni della popolazione furono - sin dai mesi di gennaio e di febbraio - notevolmente ridotte. Non solo, ma non tutto il quantitativo assegnato poté essere spedito, perchè le disponibilità di denaro ai Comitati regionali della Croce Rossa di Venezia e di Ancona non giungevano mai in tempo.

Vi furono poi le difficoltà delle spedizioni, ostacolate dal recente sciopero ferroviario, e i ritardi dovuti all'inceppamento delle pratiche burocratiche, spesse volte anche voluto a bella posta dalle autorità preposte alla direzione del vettovagliamento.

Oggi, a tutto questo, deve aggiungersi il manifesto malvolere di Nitti, secondo il quale Fiume deve ad ogni modo scontare la grave colpa di una irriducibile fede e di inestinguibile amore verso l'Italia.

Lunedì sera il Sindaco è partito alla volta di Roma per conferire col Presidente del Consiglio in merito alla grave situazione alimentare della città.

Ci auguriamo che dagli imminenti colloqui Nitti tragga il convincimento che non si può affamare una città italiana senza commettere il più grave delitto di umanità, del quale abbiamo noi per primi accusato il popolo tedesco di essersi macchiato durante la guerra.

### **Alla Gente di Romagna**

[Pubblicato a parte, alla data 1920-03-07]

### **Agli Italiani di Lima**

La Segreteria particolare del Comandante ha inviato agli Italiani del Perù il seguente messaggio:

*Il Comandante Gabriele d'Annunzio, che difende nell'Adriatico il diritto d'Italia, e la libertà di tutti i popoli oppressi, manda ai fratelli di Lima il suo saluto e il suo pensiero più vivo.*

*Lo spazio dell'immenso mare rende ancor più vicino alla Patria il nostro spirito, e il nostro amore si accresce nel desiderio di Lei. Per questo il Comandante vi considera doppiamente fratelli, per questo tutti i suoi legionarii sentono il vostro cuore battere accanto al loro, nel fuoco della medesima fiamma, nella luce dello stesso ideale.*

*Fratelli di Lima, non dimenticate mai quella parola di verità che tante volte ha detta il nostro Comandante; ricordate che la Patria vera è qui, a Fiume, dove si difende la Vittoria e dove si salva l'onore della Nazione, qui, dove i migliori combattenti del Grappa e del Piave,*

*resistono animosamente per sostenere il diritto di un popolo libero.*

*La nostra decisione è così forte, e l'esempio del nostro magnanimo Duce è così splendido e alto, che nessun sacrificio sembra duro, nessuna difficoltà ci par grave. Ma è pur vero che siamo soli contro tutto il mondo perverso, soli e poveri contro la prepotenza di nazioni ricchissime che, avidi di sempre nuove prede, anelano di stringere il laccio contro la generosa città che amiamo e che difendiamo con disperato amore. Per questo la nostra fede risoluta, la nostra dedizione completa chiedono tuttavia l'alimento del vostro aiuto fraterno.*

*Non vi stancate mai di sostenerci come potete nella durissima lotta, con le opere, con gli affetti, con la propaganda, coi soccorsi. Il vostro generoso aiuto affretterà la nostra vittoria.*

*Ecco ciò che il nostro Comandante glorioso richiede per la salute della nostra Causa. Egli che dimanda a noi il sangue e la vita. Egli che è disposto - primo fra tutti - a sacrificare la sua. Il Comandante m'incarica di trasmettervi il suo saluto e il suo augurio fraterno, ed io son lieto d'inviarvi la fervida espressione dei miei sentimenti devoti.*

*Fiume d'Italia, 3 marzo 1920.*

*Il Segretario del Comandante*

*Capitano EUGENIO COSELSCHI.*

## **È un dovere**

per tutti i nostri amici di tener presente che la più fiera nemica della Causa di Fiumana «è la Censura». Grazie alla Censura quanto avviene a Fiume è taciuto, deformato, esagerato - a seconda delle convenienze della politica antinazionale del governo, che può far sicuro calcolo del bavaglio impostoci. Bisogna rompere l'odiosa congiura, ed i nostri amici possono ottimamente

aiutarsi diffondendo le notizie recate dal «Bollettino Ufficiale del Comando»

## Gorizia a Gabriele d'Annunzio

Ieri sera una commissione di legionari goriziani composta dal Capitano Guido Resen e dai Tenenti Piero Bozzini, Emilio Berlot e Vittorio Graziani, si è recata dal Comandante per donargli la medaglia d'oro che la Città di Gorizia ha decretato per Gabriele d'Annunzio.

La medaglia d'oro reca da un lato l'alato Leone di San Marco con la data della prima liberazione della Città martire, dall'altro lato il vecchio sigillo della città di Gorizia col motto di d'Annunzio: «Ingressus at non regressus» e la data della sua seconda liberazione.

La magnifica medaglia d'oro, pregevole opera d'arte, è accompagnata da un nobilissimo messaggio del Sindaco di Gorizia. Comm. Giorgio Bombig. Ecco il messaggio:

*Gorizia, 27 febbraio 1920.*

*Illustre Comandante!*

*a Voi, che divinizzando, e per l'eroismo [sic!]e della possente magnificenza della parola, sposaste il prodigio dell'azione;*

*A Voi, che divinizzando, e per l'eroismo e per la generosità, e per l'audacia e per la prontezza, il fatto intrapreso, stupefaceste pur quelli che nell'avvento dell'impossibile pongon fede;*

*Gorizia, questa «Martire Città salvata» porge in devota offerta una medaglia; povero oggetto, che nell'esigua sostanza comprende il più vasto sentimento. Comprende tutta l'anima di Gorizia, che nei di del*

*servaggio indicibilmente sofferse e tenacemente sperò, che eroicamente sostenne l'incredibile atrocissime prove di fuoco [sic!], e che oggi fa sue le ansiose attese di Fiume, sorella prediletta, cui Voi, contro ogni basso appetito e contro ogni spregiabile menzogna, garantiste alla madre comune d'Italia.*

*Gloria a Voi, o Vate, e Comandante illustre: la Gloria che mai tramonta, nè si eclissa.*

*Con devota ammirazione*

GIORGIO BOMBIG

Sindaco di Gorizia.

Il Comandante s'intrattenne affabilmente con la commissione goriziana alla quale rivolse parole sincere di gratitudine per il simbolico dono. Parlando della «sua cara Gorizia» il Poeta rievocò i giorni di battaglia per la redenzione della Città, e disse di sentire un vivo desiderio di rivederla. Provò un senso di dolore quando la commissione gli disse che non poteva nascondere il favoritismo del governo verso la gente straniera, come si è verificato, per esempio, con la istituzione delle scuole slave.

E per Santa Gorizia che tanto sofferse e tanto lottò prima e dopo la sua Liberazione, il Poeta rivolse ai legionari goriziani parole di ammirazione per la loro città che non è mai stanca del troppo soffrire.

Ma per Gorizia che fa «sue le ansiose attive di Fiume», che sente un amore sconfinato per la «sorella prediletta», Il Comandante promise di mandare fra giorni la sua ardente parola di fede.

Se l'offerta è piccola il significato dei dono è grande in quanto Gorizia volle mandare la medaglia con inciso un giuramento: «Ingressus at non regressus», giuramento che oggi il Poeta-Soldato rinnova perchè Fiume ha scolpita nel suo cuore la fatidica parola.

«Uno dei vostri - scriveva il Poeta ai goriziani - alludendo all'amore che entrato più non esce, sotto la figura della porta scrisse la sentenza «Iugressus at non regressus».

E nel nome del Comandante la sentenza goriziana diventa anche fiumana: Gabriele d'Annunzio è entrato per non uscire: Fiume o morte!

### **La Delegazione egiziana a Parigi al Comandante**

Il Presidente della Delegazione egiziana a Parigi ha inviato al Comandante Gabriele d'Annunzio il seguente nobilissimo messaggio che è tutto fede e ardore per la causa di Fiume:

*Parigi, 21 gennaio 1920.*

*A Gabriele d'Annunzio*

*Fiume d'Italia.*

*Ho ricevuto con emozione il messaggio che Voi avete voluto indirizzarmi da Fiume, da questa città italiana che il vostro ardente patriottismo e la Vostra azione animosa renderanno all'Italia.*

*Tutti quelli che hanno combattuto in questa guerra per il trionfo del principio di nazionalità sono con Voi, con tutto il loro cuore; gli Egiziani saluteranno con gioia l'ora che sanzionerà le Vostre giuste rivendicazioni.*

*Possa presto scoccare quest'ora nel quadrante dell'immanente giustizia, e possa ugualmente suonare fra non molto l'ora in cui tutto l'Egitto potrà esser finalmente libero e indipendente.*

*Questa guerra che sconvolse il mondo non ha peraltro arrecato a tutti quella pace giusta e riparatrice che tanto era attesa. L'Egitto è fra le vittime, la vittima maggiore, ma la sventura non ha battuto la mia*

*terra ma Le ha dato anzi una irresistibile forza morale che Le fa sfidare il tempo e l'ostacolo.*

*Noi vinceremo. L'imperialismo inglese dovrà cedere. Bisogna che ceda per la moralità della storia, per la felicità dei popoli, per la sicurezza del mondo.*

*Noi vinceremo. Il dramma che si svolge in Egitto è soltanto un episodio, ma grandemente significativo, del dramma immenso che si agita nel segreto delle coscienze politiche fra le teorie egoiste del passato e i principi che devono regolare il cammino dell'umanità verso un avvenire di giustizia sempre più perfetto.*

*Noi vinceremo. La forza brutale cade nel tempo, ma la legge dello spirito è eterna.*

*Noi abbiamo constatato, con profonda consolazione, che soltanto l'Italia ha rifiutato fino ad oggi di riconoscere il protettorato britannico sull'Egitto. L'Italia, ove il più esatto senso detta realtà non si allontana mai dal più puro idealismo, persisterà, ne abbiamo ferma speranza su questa nobile attitudine.*

*La fratellanza e la spirituale unione che oggi collegano i nostri due paesi traggono la loro origine dagli antichi legami fra l'Egitto e Roma che sollevarono insieme nel Mondo la fiaccola della civiltà; per questo noi siamo sicuri che l'Italia, crede di Roma, non potrà mai disinteressarsi della nostra causa.*

*A Voi, che nel vostro cuore di poeta avete trovato accenti di simpatia così commoventi per la nostra Causa, posso assicurare l'amicizia e la riconoscenza più profonde di tutti i miei compatriotti.*

*Il Presidente della Delegazione Egiziana*  
*SAAD ZAGLOUL.*

## Un messaggio da Philadelphia

Il Comandante ha ricevuto dal Presidente della Società M. S. Girolamo Savonarola il seguente nobile messaggio:

*Philadelphia 2 gennaio 1920*

*Illustre Eroe!*

*Uniti, perennemente uniti sotto l'ombra della nostra bandiera. Ecco il raggio di fede che vivifica ed anima noi tutti figli della bella Italia, per l'ardua e pericolosa impresa da Ella voluta, è maggiormente sentito da noi poveri erranti, in terra straniera. La sua gloriosa gesta ha rinsaldato in noi la fede nei destini d'Italia e se questa diventerà più grande di quello che oggi è, tutto si deve alla Sua opera che è riuscita ad annientare le insidie dei masnadieri internazionali, avidi di denaro, speculatori senz'anima, i quali, per riuscire nel loro intento, tentano di disconoscere le nobili e sante aspirazioni di una nazione di quaranta milioni.*

*A dispetto e vergogna del predominio dei bassi fondi finanziari americani, la Società di M. S. Girolamo Savonarola di cui mi onoro di essere il modesto Presidente, tutti in piedi con fragorosi applausi deliberarono di destinare una somma (per la difesa di Fiume e l'onore d'Italia) onde accrescere quel fondo che dovrà servire alla rivendicazione dei nostri diritti.*

*Davanti alle ombre irrequiete dei nostri cinquecentomila morti, che sacrificarono la loro vita per la grandezza e prosperità della Patria, por-  
giamo il nostro memore saluto*

*per la Girolamo Savonarola*

**LUIGI FINOLI Pres.**

## Una città italiana affamata dal governo italiano perché vuol essere italiana

[Pubblicato a parte, data 1920-03-03]

### La gesta dannunziana ha accresciuto il prestigio d'Italia Dichiarazioni di Protic

Il Presidente del Consiglio, Protic, esponendo a Belgrado, il giorno 5 corrente, alla Rappresentanza Nazionale Provvisoria (Consiglio di Stato), il suo programma sul nuovo governo jugoslavo e sul problema adriatico, fra altro, così diceva:

«Durante il periodo delle trattative è avvenuto un fatto che ha messo l'Italia in una situazione equivoca e **noi in una posizione d'inferiorità di fronte ad essa**, ciò che ostacola gravemente la soluzione del problema.

«D'Annunzio, un ufficiale di complemento, occupando con un colpo di mano Fiume, ha creato una situazione illegale e anormale, che dura ancora. Non si può negare che la posizione nostra e quella dell'Italia sono assai diverse rispetto la soluzione del problema fiumano, finché, malgrado tutto, a Fiume perdura la situazione illegale e anormale creata con l'occupazione dannunziana [sic!].

Noi siamo in una *posizione d'inferiorità rispetto all'Italia*, mentre sarebbe necessario che la posizione delle due parti fosse eguale; altrimenti la parte che nelle trattative ha un vantaggio di fatto - sia pur momentaneo - vantaggio che le proviene da un illegale stato di fatto che tende a legalizzarsi, rende raccordo

difficilissimo».

## **La città armata**

### **Un' intervista col delegato alla difesa**

In seguito ulta chiamata alle armi delle prime cinque classi, abbiamo creduto opportuno di intervistare il Delegato alla Difesa, capitano Host-Venturi, per conoscere i propositi delle autorità militari cittadine.

Il Delegato alla Difesa, dopo la nostra domanda in merito alla chiamata stessa, ci ha detto: - Devo confessare subito la mia profonda soddisfazione per gli ottimi risultati ottenuti, in modo particolare mi ha commosso la prova di affetto data dalla classe operaia e dagli abitanti della cittavecchia [sic!]. È stata per me una gioia e lo sarà per tutti, vedere tra i coscritti i villici di Pehlin e di Drenova.

La percentuale di coloro che, avendo gli obblighi, si sono presentati, è molto alta. Mancano ancora gli studenti che si trovano in Italia per gli esami. Però tanto agli studenti che agli altri è stato fissato quale ultimo termine per la presentazione il giorno 10 di questo mese.

Trascorso questo termine si dovrà procedere, a carico di coloro che non saranno rientrati e dei pochi renitenti, a sensi del codice militare.

Nessuno deve mancare ai propri doveri: chi tenta di eluderli bisogna colpirlo severamente.

I battaglioni di ferro

La chiamata alle armi ci ha dato coscritti da poter formare due

battaglioni. I quali saranno organizzati completamente in tutti i servizi particolari e per tutte le mansioni ad essi inerenti. Non ci saranno esoneri, se non per casi specialissimi, che sperabilmente non si verificheranno. Ma se dovessero verificarsi i militari richiesti verrebbero «comandati», senza essere tolti dai quadri.

L'organizzazione dei due battaglioni avrà per base una ferma disciplina morale; quale si può applicare e pretendere con i cittadini di una città come Fiume, postasi volontariamente in una situazione di resistenza contro ogni tentativo di sopraffazione al suo diritto.

I coscritti verranno istruiti in modo perfetto nel maneggio delle varie armi; ma l'istruzione militare non oltrepasserà i limiti necessari a mettere in efficienza questo primo nucleo dell'armata cittadina.

Per rendere meno monotona la vita di caserma e, più che d'altro, per poter in caso di necessità chiedere ai nuovi difensori uno sforzo continuato anche nell'esecuzione dei servizi più duri, i coscritti verranno divisi in diverse squadre ginnastiche, che saranno istruite nei più svariati sports. La ginnastica occuperà un posto molto largo tra gli esercizi giornalieri delle compagnie.

### Il primo nucleo

I due battaglioni devono formare il primo saldo nucleo dell'esercito cittadino. Ma questi non bastano.

Non sappiamo ancora nè possiamo prevedere quello che ci riserva l'avvenire.

Chi è chiamato ad amministrare ed a dirigere sotto qualsiasi forma, i propri cittadini, ha il dovere di esaminare serenamente tutte le eventualità.

- Io - ci ha detto il Delegato alla Difesa - sento il peso della

responsabilità e voglio condurre le cose in maniera da non dovermi rimproverare di nessuna mancanza.

Per ciò, secondo me, i due battaglioni hanno lo scopo precipuo di formare il nucleo centrale della resistenza cittadina, che deve prolungarsi ed essere in efficienza sino alla conclusione definitiva del nostro tormentato problema.

A rendere più efficace la resistenza, a consolidarla sono chiamati tutti i cittadini. Senza la collaborazione attiva di tutti, a qualunque classe appartengano, noi non potremo affrontare con la certezza della vittoria l'avvenire che ci si presenta.

Io desidero questa collaborazione; la chiedo. E sono certo che nessuno rifiuterà di obbedire all'elementare dovere di difendere la propria casa, e con la libertà di Fiume la libertà e l'indipendenza propria. Gli interessi particolaristi devono cadere di fronte al bene comune.

Conoscendo le condizioni della città - ci ha affermato il capitano Host-Venturi - non si può chiedere ogni sacrificio ad una sola parte di cittadini, permettendo poi che gli altri e in particolare - ciò ch'è più grave - gli stranieri, facciano il proprio comodo ed... i propri buoni affari.

Io chiederò ai fiumani nuovi sacrifici, domanderò che compiano interamente il proprio dovere sino alla fine, ma voglio assicurarli, in modo fermo o assoluto, che i loro diritti saranno salvaguardati. Nessun danno economico deve ricadere su i fiumani, nel compiere i loro obblighi, a vantaggio di stranieri. Gli impieghi, il lavoro che può dare la città, devono essere riservati, in assoluta precedenza, ai cittadini. Essi devono sentire di difendere se stessi e il proprio avvenire, oltre che servire ad un alto concetto di patria.

## I bandi

Per raggiungere in questa maniera, buoni risultati, sarà necessario studiare la possibilità di riprendere la vita di lavoro promovendo il commercio e riattivando l'industria. Fiume ha bisogno di lavoro, di ritornare alle condizioni normali; senza però spezzare le armi della resistenza.

Per non distogliere dal lavoro notevoli forze, è mia intenzione di chiamare sotto le armi tutti cittadini dai 17 al 40 o occorrendo magari fino ai 60 anni, senza però ammassarli nelle caserme. In altre parole voglio attuare in Fiume quel che si direbbe «città armata».

Con bandi successivi, compiendo quattro o cinque classi ciascuno, tutti i cittadini atti alle armi verranno chiamati al servizio od inquadrati nei battaglioni di riserva.

L'istruzione militare verrà fatta una o due volte la settimana e nelle domeniche si organizzeranno manovre d'insieme.

Ogni cittadino si porterà a casa la divisa e l'intero equipaggiamento.

In caso di pericolo, con il segnale di allarme, tutti i cittadini potranno scendere nelle vie e procedere alla difesa armata della città, senza ingenerare confusioni ed ostacoli. Ognuno conoscerà propri superiori, saprà dove riunirsi. I battaglioni verranno possibilmente formati dagli abitanti di uno stesso rione.

Ogni azienda anche ogni opificio avrà le sue compagnie. E gli operai, in caso di pericolo, potranno abbandonare il lavoro ed impegnare [sic!] immediatamente le armi, difendendo la «propria» fabbrica, la «propria» azienda oltre che la libertà di Fiume.

## **Una generosa offerta**

Il Comm. Quinto Segrè di Trieste ha inviato al Bollettino Ufficiale del Comando la somma di Lire 500.- con la seguente lettera.

Egregio Signore

S. Tenente Graziani Sig. Vittorio

Fiume d'Istria.

La presente per ringraziarla del cortese invio del bollettini, che leggo col massimo interesse e che faccio leggere ai miei amici.

Per le spese inerenti alla simpatica pubblicazione, mi permetto contribuire con Lire 500.- che allego.

Coi più caldi voti per la nostra santa causa, mi rassegno con la massima osservanza.

dev.mo Quinto Segrè.

All'amico nostro, fervida anima di patriotta i sentimenti della nostra più viva gratitudine. Ci auguriamo che altri amici nostri seguiranno il nobilissimo esempio, mettendo così la pubblicazione in condizione di rispondere alle continue esigenze del momento e al favore crescente degli italiani risoluti a difendere fino alla fine la città aspettante.

## **I combattenti di Firenze a d'Annunzio**

Dall'Associazione Nazionale dei Combattenti. Sezione di Firenze, è pervenuta al Comandante la seguente lettera:

Al Primo cittadino d'Italia, nella Capitale d'Italia, il Consiglio dei Combattenti Fiorentini si permette inviare un reverente

saluto.

Lo prega non dimenticarsi che molti di noi - i sottoscritti compresi - erano (e rimangono) volontari fiumani della prim'ora ai quali non fu dato anticonoscere e accompagnare la Gesta di Ronchi. Obbediremo poi in silenzio all'ordine di attendere e sperare.

Qualunque appello, qualunque comando li troverà pronti.

Il Presidente

f.to Fernando AGNOLETTI.

Per il Consigliere Segretario

Perno FALCHI.

### **Il Cile inneggia a Fiume italiana**

Il direttore del giornale l'«Italia» di Valparaíso (Cile), ha inviato la seguente lettera al giornalista legionario Federico Botti:

*Egregio collega,*

*Abbiamo ricevuto con grande piacere le vostre lettere e cartoline di Fiume d'Italia. A voi, amato collega nostro, che partiste coi vostri compagni d'armi nel 1915 da queste libere terre latine per correre in difesa della madre Patria, inviamo un fraterno saluto accompagnato dai voti più ardenti di vittoria al sublime Poeta-Soldato e ai suoi valorosi legionari.*

*La vostra corrispondenza gentile, pubblicata nel nostro giornale, fiaccola d'italianità nell'America, scoperta dal genio di Cristoforo Colombo, ha commosso la Colonia nostra tutta ed il Popolo cileno: ha fatto palpitare di amore i cuori nostri per la bella eroica Fiume, che non dubitiamo venga presto annessa all'Italia trionfante contro il secolare nemico della libertà.*

*Scriveteci sempre e lungamente: inviateci giornali, opuscoli della*

*nuova Storia che sta scrivendo il magnifico Poeta, condottiero delle falangi garibaldine di Fiume, stoicamente romane.*

*Ricordatevi di noi: e ritornate presto vittorioso tra i vostri lontani fratelli che sempre vi amano.*

*Abbracciamovi forte.*

GIOVANNI GHIO, direttore

ARTURO SANGUINETTI, PEDRO GONZALES

JUAN SAAVEDRA, PETRONIO LATELIER, redattori  
de «L'Italia».

Valparaíso, 1-10-1920.

### **L'aviatore legionario Carminiani è ritornato Interessanti particolari sulla sua missione**

Possiamo dare appena oggi qualche particolare sul viaggio del tenente aviatore Carminiani, partito da Fiume, come i lettori ricorderanno, coll'espresso incarico di giungere a volo su Parigi e lanciare manifestini del nostro Comandante sulla immemore sede della Conferenza che nega Fiume all'Italia. Egli è tornato il giorno 4 a Fiume.

L'arditissima impresa, compiuta in sette ore complessive di volo, sollevò in Francia un coro di voci di sorpresa e di vera ammirazione, valse a ridestare l'attenzione francese sul problema della pace italiana, contribuì anzi a stimolare la troppo volubile fantasia dei grandi giornali parigini verso la necessità di conoscere e apprezzare più esattamente la questione di Fiume e il gesto liberatore di Gabriele d'Annunzio.

## Il saluto di Fiume

Partito di qui il 16 gennaio il Carminiani atterrò per rifornirsi di benzina su un campo dove amici fedeli già lo attendevano; e l'indomani ripartì direttamente per Parigi, superando a un'altezza fantastica le Alpi - passò infatti sopra il Gruppo del Gran Paradiso tenendosi a 4800 m. - e arrivò felicemente a Parigi alle 16.30 dello stesso giorno. La velocità dell'apparecchio non era stata inferiore ai 200 chilometri all'ora.

Per una curiosa coincidenza, nello stesso momento in cui il tenente Carminiani avvistava la piazza dell'Opera e lanciava i pacchi di manifestini, migliaia di persone affollavano la grandiosa piazza e le vie vicine per acclamare a Desochanel, eletto in quel momento alla presidenza della Repubblica!

Questa fortunata circostanza valse a diffondere una grande curiosità sul volo del tenente fiumano: i manifestini andarono a ruba: tutte le redazioni dei giornali si affrettarono a mandargli inviti e a farlo intervistare, dimostrando il più vivo e sincero interessamento verso la causa di Fiume, che a Parigi disgraziatamente è assai poco conosciuta e malamente valutata.

Atterrato al campo di Bourget e subito attorniato da una folla di aviatori e di ammiratori che non si stancavano di acclamarlo e fargli festa, il nostro Carminiani ebbe le più cordiali accoglienze anche da parte delle autorità, che gli prodigarono ogni sorta di squisite cortesie.

Gli piovvero da ogni parte inviti e il Carminiani ne approfittò per illuminare ampiamente i rappresentanti della stampa francese sulla nostra questione.

## L'ospitalità dei francesi e il tentativo di Nitti

Durante i ventotto giorni della sua permanenza a Parigi il ten. Carminiani ebbe agio di avvicinare varie centinaia di personalità, note nel mondo politico, parlamentare o sportivo: dai molti colloqui avuti ritrasse l'impressione che anche la Francia è malcontenta delle condizioni di pace e inquieta per il sopravvento che il mondo anglo-sassone va prendendo nelle competizioni commerciali e nella graduale conquista dei mercati d'Oriente; e pertanto la Francia sarebbe persuasa di essere stata sacrificata insieme al Belgio e all'Italia, dall'egoismo anglo-americano, egoismo che esercita una nefasta influenza anche nelle relazioni tra gli alleati.

Fedele alla sua linea di condotta, l'on. Nitti agì anche a Parigi contro il valoroso aviatore come agisce in Italia contro i volontari fiumani che i suoi cagnotti traggono in arresto: tentò di fargli sequestrare l'apparecchio dalle autorità francesi.

Il tentativo fallì, anzi il ten. Carminiani ricevette nuove attestazioni di amicizia e di simpatia da ragguardevoli personalità parigine: e fu intervistato per conto del «Matin» e del «Petit Parien». Speciale simpatia gli dimostrarono i provenzali: un giornale di Marsiglia stampò a più riprese entusiastici elogi sull'impresa d'annunziana. L'on. Nitti, secondato dal generale Cavallero, avrebbe desiderato che il ten. Carminiani ripartisse da Parigi in veste di semplice privato, col treno e... scortato sino al confine: ma il valoroso giovane non cadde nell'insidia, e alle proposte del generale nittiano rispose con una fierissima lettera di rifiuto, nella quale riaffermava la sua devozione a Gabriele d'Annunzio liberatore di Fiume.

## Il ritorno a Fiume

Era evidente che l'on. Nitti temendo di cadere in sospetto di

complicità... col Comando di Fiume, e pauroso di eventuali dissidi cogli alleati («Cagoia non vive che per la paura») si affaticava a persuadere lo sgradevole ospite piovuto... dal ciclo, perchè se ne andasse da Parigi alla chetichella, in apparenza di ribelle die vien espulso, e desse modo a lui, Nitti, di proclamare trionfante che l'aviatore fiumano era stato messo alla porta dagli alleati! Successe precisamente il contrario: Nitti rimase scornato e le autorità francesi non smentirono neppure per un istante il loro contegno così lealmente ospitale e cortese verso il ten. Carminiani. Il quale, quando volle, - dopo quasi un mese di felice soggiorno nella capitale frali rese, partì a volo, col suo apparecchio verso l'Italia, salutato dagli auguri della migliore società francese.

Ostacolato dal vento fortissimo non potè valicare le Alpi. Dopo ripetuti tentativi tornò indietro e atterrò su un campo presso Marsiglia, dove lasciò l'apparecchio intatto, in mani sicure di gente che lo terrà sino al suo ritorno.

Da Marsiglia viaggiò in treno sino a Fiume, dove rientrò felicemente l'altro ieri sfuggendo ancora una volta alle insidie delle Guardie Regie.

Nel pomeriggio del giorno 4 l'audace aviatore volò sulla nostra città, lanciando manifestini di saluto al Comandante e alla città e ai legionari, saluto che il Comitato «France d'Abord» ha inviato da Parigi in segno di immutata solidarietà e grato ricordo.

### **Si costituisce la sezione fiumana della Lega navale**

Martedì sera, nei locali del Club dei capitani marittimi è stata costituita la sezione di Fiume della Lega Navale Italiana, con l'intervento di numerosissimi soci.

Il sig. Alfonso Onofri, segretario della sezione di Ancona, chiamato alla presidenza dell'adunanza tenne un breve discorso riaffermando i concetti esposti nella conferenza tenuta lunedì sera alla «Giovane Italia».

Venne quindi nominata per acclamazione la prima direzione, che riuscì composta dei signori: dott. Giovanni Stiglich, presidente; Mario Petris, segretario; Luigi Dobrovich, tesoriere; cap. Adriano Cattalinich, dott. Gino Antoni, cap. prof. Arrigo Raicich, Vittorio Depoli, del Pino, avv. Guido Benzan, consiglieri; cap. Antonio Scarpa, Giovanni Martich, sindaci effettivi; Vincenzo Antoniazzo, sindaco suppl.

La sede provvisoria della L. N. I. è presso il Club dei capitani marittimi (Vicolo degli Artieri). L'ufficio di segreteria è aperto giornalmente dalle 18 alle 20.

### **Speculazioni su un delitto**

Fiume è stata funestata da un grave fatto di sangue, nel quale sono malauguratamente implicati alcuni legionari. Notiamo che si tratta di un caso unico, malgrado la presenza di parecchie migliaia di giovani armati che sono qui da sei mesi, e che ha tutti ed esclusivamente i caratteri d'un delitto a fondo passionale come ne succedono a decine in ogni città di questo mondo. I presunti colpevoli sono del resto assicurati alla giustizia che li punirà secondo le responsabilità che verranno accertate.

Nulla di straordinario, dunque, in questo doloroso fattaccio di cronaca. Lo straordinario, al massimo, consisterebbe nella sua assoluta eccezionalità, che depone della disciplina e della correttezza delle truppe legionarie.

Tuttavia anche il caso isolato di delinquenza serve alle speculazione dei nostri nemici, che menano un can-can sfrenato attorno al ferimento del giovane Giusto Varlien, per far credere che si tratta di sanguinaria prepotenza militaristica ed altre amenità del genere. A smentire la calunniosa fandonia basterà ricordare che non appena saputo il fatto, il colonnello Repetto ha riunito il 3 marzo tutti gli ufficiali degli arditi che si trovano a Fiume, e ha commentato con parole di profonda amarezza e di sincero accoramento il contegno dei cinque disgraziati, che hanno macchiato di un'ombra sinistra la pura gloria degli arditi di Fiume.

Il bravo soldato senza macchia ha voluto esprimere il suo grande dolore di Capo, ed ha invitato gli ufficiali a giurare solennemente che, da quel momento, in qualunque circostanza di tempo e di luogo essi troveranno fra loro un compagno o un superiore o un inferiore indegno di appartenere al loro Corpo, ne chiederanno l'immediata espulsione.

La riunione si è chiusa con l'affermazione del proposito di riparare l'atto di follia dei compagni dando a Fiume le prove del più grande amore, della più grande devozione e del più grande sacrificio, così da far dimenticare e perdonare il triste episodio.

Il Comandante, a sua volta, saputo che il Varlien desiderava di essere confortato dalla sua presenza (tanto è lontana dall'animo del ferito stesso ogni idea di imputare al «militarismo dannunziano» il delitto di cui fu vittima!) si recò all'Ospedale recando un fascio di garofani rossi. «Siccome in quel momento il Varlien era sottoposto ad un atto operatorio il Comandante s'intrattenne solo qualche istante promettendo di ritornare e lasciando i fiori al capezzale del ferito, come offerta gentile e gradita.

Qualche tempo dopo giunse il colonnello Repetto, che, a nome di tutti gli Arditi, volle significare il profondo dolore dei

combattenti per il grave delitto commosso da cinque incoscienti.

Il Varlien fu pure visitato dal generale Ceccherini che gli parlò affettuosamente e gli rivolse paterne espressioni di incoraggiamento e congedandosi, lo baciò in fronte. Tutt'e due erano assai commossi.

Infine gli alpini hanno deciso d'inviare una rappresentanza di ufficiali al letto del ferito, per portargli il conforto dei loro cuori dolenti.

Questi sono i sentimenti dei legionarii fiumani. E questo dice quale sia la buona fede di coloro che speculano su di un triste episodio per rinfocolare la diffamazione ormai abusata contro i difensori della città Olocausta.

### **L'Associazione dei legionari toscani**

Si è regolarmente costituita in Fiume d'Italia l'Associazione Toscana fra i legionarii dannunziani, allo scopo di mantenere ora e poi uniti ed affratellati tutti quei toscani che volontariamente sono accorsi a difendere la città italianissima e il diritto italico sull'Adriatico. All'Associazione hanno spontaneamente aderito e [lacuna: tutti i legionari] toscani che hanno dato prova di quel sempre vigile patriottismo toscano che molti, troppi nella stessa Toscana dimenticano di equamente valutare.

Il Consiglio Direttivo è riuscito così composto.

Generale **Santi Ceccherini**, Presidente.

Capitano; **Francesco Gori-Montanelli**. Vice-presidente .

Aiut. di batt. **Anselmo Viti**, Segretario.

Tenente **Ermanno Scardigli**, Segretario di Propaganda e Stampa regionale.

Capitano **Gustavo Carlo Pini**, Cassiere.

Capitano **Eugenio Coselschi**,

Capitano **Umberto Calosci**.

Capitano **Gualberto Lepri**,

Capitano **Mario Graziani**.

Tenente **Umberto Foscanelli**,

Ten. Med. **Edgardo Ronfigli**.

Tenente **Giacomo Levi-Minzi**,

Maresciallo. **Giuseppe Prospero**,

Sergente **Umberto Belli**.

2.o capo tim. **Renato Gianni**,

Soldato **Roberto Calepini da Castiglione**.

Nella sua prima adunanza il Consiglio Direttivo ha deciso di svolgere largamente l'opera tanto profondamente patriottica quanto decisamente apolitica, in tutta la Toscana, affinché l'amor di Patria sia in questa regione ora come sempre sentito.

Fa appello all'anima italiana dei toscani, affinché la sorgente Associazione sia ben compresa ed amata, ed invita tutti coloro che, desiderosi di notizie fiumane, vogliano schiarimenti od altro, a rivolgersi all'Associazione Legionarii Toscani, Via Vincenzo de Domini N. 1, Fiume, o al Presidente dell'Associazione stessa: Generale **Santi Ceccherini**, Comandante la Divisione Militare in Fiume d'Italia.

### **Lettere al Comandante**

La Società Italiana «Unione e Benevolenza» di Rosario di S.ta Fé, ha inviato al Comandante Gabriele d'Annunzio il seguente saluto:

A Gabriele (l'Annunzio)

*«La Società Italiana «Unione e Benevolenza» di Rosario di S.ta Fè, la più antica e numerosa della Repubblica Argentina, partecipando alla raccolta dei fondi per la Spedizione Fiume, plaude incondizionatamente la sua opera santamente patriottica e le invia un rappresentante, Signor Alberto Orlandini, per porgerLe a viva voce il saluto e la riconoscenza di quanti sono italiani in questo paese».*

f.to dott. Francesco Mastrosimone.

Stampato nella Tipografia de «La Vedetta d'Italia» S. A. in Fiume d'Italia